

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere - Aprile 2011 - Anno LXII. N.2

la VOCE di BREMBO




Pace a voi

PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA



Don Cristiano Pedrini


Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo

 / Fax 035 56.57.44 - Cell. 339.619.17.35

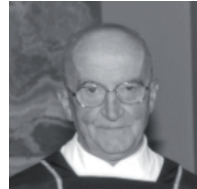
E-mail: cristianopedrini@gmail.com



Don Tommaso Barcella

Via P. Lazzaroni, 32 -  035 56.40.10 - Cell. 340.90.34.095

E-mail: tommasobarcella@alice.it



Sito web dell'oratorio: www.oratoriobrembo.it

Sito web: www.parrocchie.it/dalmine/brembo

SOMMARIO IN BREVE

La **Chiesa che è in Dalmine** - Le parrocchie di S. Giuseppe in Dalmine e S. Lorenzo in Mariano hanno inaugurato nuove strutture. La chiesa in Dalmine, oltre a festeggiare gli 80 anni della chiesa e della parrocchia con la presenza del vescovo, ha inaugurato nuove tribune presso l'oratorio. La chiesa in Mariano ha inaugurato il nuovo oratorio, ristrutturato e ampliato. Le parrocchie danno il loro contributo alle crescita delle loro comunità. A questo si aggiungono i lavori per ultimare la nostra chiesa parrocchiale e renderla ancora più splendida.

Personaggi - Il ricordo di un prete e l'augurio a uno che si prepara a diventarlo. Don Matteo Diletti è stato ritrovato in un burrone su una montagna sopra il lago d'Iseo. La ricostruzione delle circostanze della sua morte inducono a pensare all'incidente. Una grazie a lui per quanto ha fatto per la nostra parrocchia. Le riflessioni di don Morris che sta per diventare prete.

Costruire la città - Avremmo voluto offrire un'intervista al dirigente scolastico Calchi perché spiegasse le novità nella scuola primaria. Ma ogni giorno le cose stanno cambiando, finalizzate solo a tagliare posti. Rinviando l'intervista a quando le cose si saranno chiarite.

A gratis - Continuano le testimonianze sulla presenza della **gratuità** nella nostra vita. In particolare proponiamo due testimonianze di famiglie che hanno adottato dei piccoli.

Papà - La festa di S. Giuseppe il 19 marzo è anche la festa dei papà. Essere padre oggi non è facile. Raccogliamo due testimonianze e presentiamo una vignetta di Francesco Tonucci, pedagogista e disegnatore con lo pseudonimo di Frato, sui ruoli di papà e mamma.

Missioni - Resoconto del convegno missionario svoltosi in diocesi. Una breve testimonianza sul ministro pakistano Bhatti, ucciso per il suo impegno cristiano e per la difesa della libertà religiosa anche delle minoranze.

Notizie dal fronte - Un giovane, che vive per studio in una grande città, ci racconta la sua difficoltà a raccontare cosa sia l'amore gratuito. Per questo rilegge l'attualità di un documentario di Pasolini del 1965 per far capire che due giovani che si sposano "del loro amore sanno soltanto che è amore" a cui devono aggiungere "la coscienza del loro amore".

La Voce di Brembo

Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore
Immacolato di Maria
per il quartiere Brembo -
Dalmine (BG)
- Anno LXII -
N° 2, Aprile 2011

Direzione.

Don Cristiano Pedrini

Redazione.

Gianmario Barcella,
Michele Danesi,
Paolo Lecchi,
Claudio Pesenti,
Patrizia Rossi,
Fabio Scarpellini,
Daniele Tomasoni,
Federica Tomasoni.

**Hanno collaborato
a questo numero:**

Simona Cerea,
Daniela Danesi,
Michele Danesi,
Paolo Lecchi,
don Diego Ongaro,
don Morris Pagnoncelli,
don Cristiano Pedrini,
Claudio Pesenti,
Elda Previtali,
Gloria e Arturo,
Serena e Fulvio,
Silvana e Francesco,
Riccardo Trapletti,
Patrizia Rossi,
Assunta Santini,
Miriam Fanzaga,
Grazia Santini,
Teresa Benedetti.

Fotografie di:

Vari, tra cui
Valerio Cortese

Impaginazione

Claudio Pesenti

Stampa:

CIEFFEGI Litografia srl -
Lallio (BG)

SCUOLA D'INFANZIA "DON GIACOMO PIAZZOLI"
Via Pesenti, 57 - Tel. (035) 56.12.47

SCUOLA PRIMARIA "EDMONDO DE AMICIS"
Via 25 Aprile, 172 - Tel. (035) 56.24.20

DIREZIONE DIDATTICA
Viale Betelli, 17 - Tel. (035) 56.21.93

SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO "ALDO MORO"
Via Olimpiadi, - Tel. (035) 56.15.26

SCUOLA D'INFANZIA "S. FILIPPO NERI"
(scuola interparrocchiale)
V. Vittorio Veneto, 3 Tel. (035) 56.11.30

REV.DE SUORE ORSOLINE
Tel. (035) 56.21.32

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO
Viale Betelli, 1/A - Tel. (035) 37.02.20

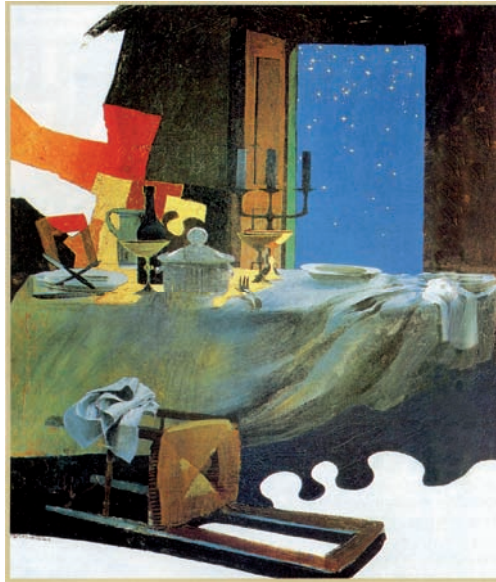
MUSEO DEL PRESEPIO
Via 25 Aprile, 179 - Tel. (035) 56.33.83

Il saluto del parroco

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme (Lc 24,33)

I due discepoli di Emmaus (Lc 24) dovevano esser rimasti proprio male se avevano deciso di “tornare a casa”. Quanta fiducia in Gesù, quante parole ascoltate e chilometri fatti al Suo fianco. Probabilmente avevano ribaltato la vita per Lui. Tutto però era finito con lo scandalo della croce. Punto e a capo. Delusione, nostalgia e rabbia. Sentimenti contrastanti che ormai segnavano solo il passato. Tornare a casa aveva l’amaro sapore della sconfitta, di aver perso tempo, di dover ricominciare con un pizzico di paura e un vuoto dentro. D’altronde dalla morte nessuno mai è tornato indietro.

Nel loro ritorno uno Sconosciuto s’accompagna. I pochi chilometri percorsi insieme sono bastati per sfogare delusione e rabbia e per sentirLo vicino, tanto da proporgli di entrare in casa. Improvvisamente un pane spezzato ha aperto gli occhi. La notte di pochi istanti prima non faceva più paura. Ormai erano gli occhi del cuore a far vedere nitidamente ogni cosa. La gioia esplose ... Sedia per terra, tovagliolo gettato in un angolo e via di corsa ... Nella fretta la porta è rimasta aperta e non più il buio, ma la luce delle stelle, della speranza, dei desideri ha riempito la casa e acceso il cammino. Se la “prova” della risurrezione di Gesù è la tomba vuota, si può dire che la prova della nostra risurrezione è il lasciare vuota la nostra casa. L’augurio di Pasqua sta tutto qui. Ciascuno di noi ha mille ragioni per “tornare a casa”. Delusioni, fatiche e sofferenze ci spingono spesso ad arrenderci, a lasciar perdere, a chiuderci nella sicurezza di casa nostra. Quando Qualcuno però ha il coraggio di donarsi e di “spezzarsi” per noi ... allora tutto cambia. Non ci si può sentire al sicuro ... in una prigione! Non si riesce a stare chiusi in casa quando la luce dell’Amore ha spezzato ogni catena. Vivere la



Pasqua sia per tutti un invertire la rotta e sentire il desiderio contagioso di condividere quella Luce che ci fa sentire amati.

E’ Pasqua...

Sto scrivendo queste righe quando si presentano alla mia porta Claudio e Raffaella. Il 7 marzo ’76 moriva tragicamente il papà di quest’ultima Adolfo Mariani. Dopo 35 anni la nostalgia del ricordo ha trovato la strada di diventare “*desiderio di vita*”. L’attuale presidente degli amici del Presepio e la figlia di uno dei primi fondatori ripercorrono la strada della storia di questi difficili anni. Comprendo la sofferenza di entrambi e la volontà di non riaprire antiche ferite. Il desiderio della GRATITUDINE per il passato è tanto forte che ne illumina le pieghe e diventa coraggio per “ricostruire”, per voltare pagina. Il silenzio della tregua non basta più e “la pagina girata” va riscritta ... Ma come?

Ricordi e desideri si mescolano e hanno il sopravvento ora uno ora l’altro.

La figura di don Giacomo a tratti splendida ed enigmatica sembra essere il nocciolo della questione. Penso e ripenso e faccio loro una

proposta. Il 1 giugno, giorno dell’anniversario della morte di don Giacomo c’è la Messa a suo suffragio al cimitero. “Facciamo Pasqua”? Ricominciamo da lì a riscrivere la storia? Diamo un taglio al “tornare delusi a casa” e ripartiamo, ancora nel buio del difficile, ma con la luce della speranza?

La proposta dunque è la seguente: **mercoledì 1 giugno celebreremo la Messa al cimitero alle 20.30**

Inviteremo tutti gli Amici del Presepio e in ricordo di don Giacomo e di tutti gli amici defunti, troveremo di nuovo il coraggio di dirci GRAZIE a vicenda.

Nulla di più, nulla di meno.

Naturalmente tutta la comunità è invitata ... perché tocca a lei dire grazie!

Non so da che parte è venuta questa idea, ma resto a bocca aperta quando Claudio e Raffaella prendono l’agenda e scrivono: “ore 20.30 Messa al cimitero”.

Ci spero tanto ... e non per fare il “buonista” a tutti i costi, ma perché a me piace vivere, essere felice e vedere la felicità sul volto di chi ho accanto.

Con questo avvenimento e con questa proposta di vita auguro a ciascuno: BUONA PASQUA!

Abbiamo davanti grandi opportunità per crescere e sentirci comunità. I sacramenti ai nostri ragazzi, la festa della Madonna Pellegrina, l’ordinazione di don Morris, l’insieme in festa, il CRE, il campeggio per gli adolescenti, la GMG per i giovani, la ristrutturazione della Chiesa ...

Adesso è il momento! Basta tornare indietro ... Dobbiamo rialzarci, vivere, amare!

Che il Signore Risorto illumini i nostri passi.

Don Cristiano

In ricordo di un prete

Grazie ... don Matteo!

Ho davanti agli occhi una delle poche foto di don Matteo. Sorridente, con la maglia da calciatore, il giorno del mio ingresso a Brembo. Faccio ancora fatica a raccogliere i miei pensieri sulle vicende che da settembre ci hanno coinvolti. Ho conosciuto don Matteo ancora in seminario quando aveva diciotto anni ... Ero "prefetto" della sua classe e già allora era un tipo sempre sorridente, molto concreto, di poche parole e con un carattere schivo e deciso. Sono passati diversi anni e un giorno mi arriva la sua telefonata ... Mi stava preparando l'ingresso qui a Brembo. Infine questi due anni di collaborazione, la sua vicenda personale e il tragico epilogo. Non riuscivo a darmi pace ed è stata per me una liberazione la notizia delle reali circostanze del ritrovamento del suo corpo. Già dicevo come la verità dei fatti non la possa avere nessuno tra



le mani. A me piace leggerla così. E ... non solo perché conferma le mie teorie, ma perché mi pare faccia di nuovo emergere il "vero" don Matteo. Mi "faceva pensare" la sua intransigenza. Con se stesso anzitutto, e quindi con le persone che avvicinava. Eppure era l'uomo del confessionale, della misericordia. Era il prete sempre disponibile, lontano dalla ribalta dei riflettori, pronto ad intuire dove serviva un aiuto. Mi sono sempre domandato da dove gli veniva quella schiettezza cristallina con cui "tagliava a fette" ogni problematica. Questione di carattere certo, ma senza dubbio ha lasciato il segno anche la vicenda personale di sofferenza che si portava dentro. Quando ho cercato di parlare con lui di questo argomento, sorrideva. Aveva imparato a "nascondere" la sua sofferenza per non farla pesare a nessuno. E tentava in ogni modo di "restituire" solo il bene. Facendo il prete, fino in fondo. Mi è sempre sembrata una profonda ingiustizia la piega che hanno assunto i fatti che l'avevano coinvolto. Chissà a lui. Eppure non ho mai avvertito nelle sue parole alcuno sfogo o senso di rivalsa in chi palesemente gli ha procurato tanta sofferenza. Paradossalmente era lui a contagiarmi di calma, pazienza, serenità. Aveva fatto della carità concreta e della preghiera fedele e profonda i pilastri della sua "nuova" vita. Tanto fedele da non rimandare di cinque minuti la preghiera del breviario. Nulla era così importante e tutto poteva aspettare ... Capace di stare da solo amava il

pranzo domestico della domenica. L'affetto sincero di stare tra "fratelli" preti, i progressi dei suoi amici dell'Albergo Popolare, la possibilità di dare consigli su alcune scelte pastorali e la serenità umile e discreta di un pranzo frugale lo facevano star bene, sentirsi in famiglia, sentirsi prete!

E poi il suo coraggio. Un anno fa, dopo la sentenza d'Appello sapevamo tutti e due che sarebbe arrivata la Cassazione e quindi la sentenza definitiva. Aveva ricevuto altre proposte per affrontare più serenamente la pesante difficoltà. Don Matteo ha scelto Brembo. Non ha voluto "scappare" o fare scelte più convenienti anche se poteva immaginarsi i commenti e gli sguardi di qualcuno. E' rimasto nella "sua famiglia", perché qui si sentiva amato. Ecco perché non accettavo altre ipotesi legate alla sua morte.

E adesso? Il suo ricordo ha innescato in me e spero in tutti noi il desiderio della sincerità, del sorriso, del coraggio, del lavoro umile, della preghiera fiduciosa. A tutti capita di sbagliare. Don Matteo ha ammesso i suoi errori. Ma ha fatto qualcosa di più: ha ricominciato a vivere intensificando la sua fede e il suo amore.

Ha risposto al male (compiuto e ricevuto) col bene.

Don Matteo ... GRAZIE! Arrivederci in Paradiso.

Don Cristiano

Un breve ricordo

Ho incominciato a frequentare don Matteo nell'estate 2008, nel periodo di passaggio da don Tommaso a don Cristiano. Lui coordinò un gruppo di parrocchiani per preparare sia il saluto al parroco emerito che l'ingresso a chi stava per arrivare. Il cambio di parroco non è sempre facile. La sua azione quell'estate fu diretta a garantire un giusto saluto di riconoscenza a don Tommaso e la giusta accoglienza e collaborazione al nuovo che arrivava.

Non fu azione facile. Qualcuno si sentiva stanco e in diritto di lasciare spazio ad altri. Don Matteo cercò di spiegare che la Chiesa dopo il concilio ha cambiato i rapporti all'interno delle comunità ecclesiali. Convinse tutti a impegnarsi ancora per un anno per lasciare tempo al nuovo sacerdote di conoscere l'ambiente, di integrarsi e di scegliere eventualmente nuovi collaboratori. Così avvenne e gran parte del merito va a lui.

Da lì iniziò un'amicizia. Ci incontravamo a casa mia o da amici o, alla dome-

nica mattina, per la colazione insieme al bar. Alle persone a cui lo presentavo colpiva il suo lavoro nel sociale, il fatto di non negare un parere anche su questioni delicate che riguardavano il mondo della Chiesa. Prima di Natale ho voluto scrivere alla mamma (la mamma dei sacerdoti non sanno molto dei loro figli preti) per raccontargli alcuni episodi e la mia stima per suo figlio sacerdote.

clp

Diventare prete oggi – Ordinazione 4 giugno 2011

“PRENDI IL LARGO”

L'invito a rischiare ... l'invito a fidarsi.



Quante volte mi sono trovato a passeggiare su una spiaggia, in compagnia di qualcuno oppure da solo! Quante volte su una spiaggia mi sono fermato e ho rivolto, in silenzio, il mio sguardo verso l'orizzonte!

Ho un debole per la distesa di sabbia soffice e sottile delle spiagge; per il suono ripetitivo delle onde che si accucciano ai tuoi piedi e, senza stancarsi, abbracciano la terra e gli scogli dei dintorni; per le barche che galleggiano, cullate dal movimento delle acque che hanno appena solcato, per portare al largo uomini che vogliono fare buona pesca. Mi ha sempre affascinato il pensiero di alzarmi presto la mattina e, seduto su uno scoglio in compagnia del mare, aspettare l'alba che spunta, vedere il buio che gradualmente lascia spazio a mille sfumature di colori che rendono bella la realtà, accorgersi del giorno che nasce ancora una volta per te e ti mostra i regali di Dio e ti chiede di viverli ... perché tutto è troppo bello!

E lì, di fronte allo spettacolo di Dio “che si sveglia”, quello stesso pensiero si tuffa verso un altro mare, che apre spazi nuovi e prospettive radicali di vita. È il mare di Galilea, è il mare dei chiamati, è il mare di chi si sente interpellato a rischiare l'amore, a fidarsi di un invito. Il pensiero corre ... corre all'esperienza di alcuni pescatori che riassetavano le reti sulle rive del mare, dove la loro vita è cambiata e riempita

di senso.

Pescatori di Galilea, uomini che lavoravano per vivere e vivevano di attese pazienti di fronte a reti spesso vuote e di fronte a un Messia che doveva venire. Uomini uomini come noi, che non ci sentiamo speciali solo perché chiamati a qualcosa di grande, ma ci sentiamo debitori perché ciò a cui siamo chiamati non lo meritiamo ... è solo grazia di Dio!

Manca ormai pochissimo alla mia ordinazione presbiterale e tanti di voi mi incoraggiano e mi accompagnano ... e ancora una volta tutto è bello, perché ha il sapore intenso di un cammino condiviso, di una gioia che non è solo mia, di un regalo fatto alla Chiesa e ricevuto dalla Chiesa.

Divento prete! E lo divento senza essere pronto, senza esserne capace. Lo divento con un bagaglio minimo di esperienze, ma con un vagono immenso di desideri da realizzare. Divento prete, ma non so ancora fare il prete! Per quello ci vuole tempo, serve la vita, occorre l'incontro prezioso con persone come voi, che sanno dare identità alla figura di prete di cui oggi c'è bisogno. Divento prete perché Dio lo vuole e se lo vuole Lui lo voglio anch'io, perché questa è la vocazione: essere liberi di lasciar fare a Lui ciò che vuole!

È un dono grande! Ne sono consapevole e ne sono e ne sarò sempre riconoscente. È un dono che non dovrò e non potrò vivere da solo, ma insieme e in mezzo a coloro che il Signore vorrà affidarmi. Non sarò solo, perché non lo sono mai stato, perché anche nei momenti più difficili, in cui lo sguardo stanco si alza a fatica verso l'orizzonte, una voce ... sempre quella, ... mi sussurra e mi sussurrerà con fermezza e decisione “Prendi il largo!”. Alza lo sguardo, riconosci il tuo mare, la tua barca, le tue reti ... ciò a cui sei chiamato ... e allontanati dalla riva. Stacca i piedi dalla terra che ti dà sicurezza e abbandonati alla barca, forse vacillante, della tua fede, perché è lì, e solo lì, che puoi solcare il mare della vita, tua e degli altri.

È questo il “largo” di Dio che conta più della riva di me stesso!

“Prendi il largo” è l'invito a salpare, a fidarsi, è l'invito ad amare, a rischiare, perché l'amore è sempre un rischio che, nella vita, vale la pena correre. E correre il rischio dell'amore vuol dire abbandonarsi alla chiamata di Dio per te. “Prendi il largo” è anche imparare a conoscere il mare e spendere la vita per questo. Mi è già capitato, prima da seminarista e ora da diacono, di entrare in punta di piedi in queste acque che segnano la vita: ogni volta che collabori con qualcuno che magari è diverso da te; ogni volta che, tra sorrisi e discorsi seri, condividi la tua esperienza; ogni volta che credi nelle possibilità di un adolescente che vuole mettersi a disposizione; ogni volta che cerchi di avvicinare chi è lontano; ogni volta che provi a fare qualcosa e magari fallisci; ogni volta che fai di Dio, e del suo Vangelo, la bussola indispensabile che segna la direzione giusta che la tua barca deve prendere. Non ci sono scuse: questo mare, così vasto e così difficile da afferrare e da comprendere, è la voce di Dio che ti chiede di partire!

E manca davvero poco alla mia partenza, alla mia risposta definitiva all'invito del Signore, e per questo vi chiedo, soprattutto quando le onde si fanno più forti, di aiutarmi ad accompagnare la mia barca con i remi della preghiera, perché il mare non mi sorprenda mai impreparato o incapace di accogliere la volontà di Dio per me. So che mi sarete accanto e, da subito, vi dico “Grazie!”.

Don Morris



La Chiesa che è in Dalmine

Una casa per il Signore e per la comunità ... Inaugurato a Mariano al Brembo il nuovo Oratorio.

Domenica 13 marzo, la parrocchia di Mariano, pur essendo cominciata la Quaresima, ha potuto vivere una delle pagine più significative della sua storia: l'inaugurazione del nuovo Oratorio, dopo alcuni anni trascorsi tra discussioni, progettazioni e cantieri. Un momento che ha visto la comunità in prima fila, desiderosa di incontrare il Vescovo, di visitare per la prima volta gli ambienti rinnovati. Ma perché una parrocchia, oggi, sceglie di investire energie e denaro in una realtà particolare e impegnativa come è quella dell'Oratorio. Ha senso, nel nostro territorio, ricco di opportunità di incontro e di svago, aprire un spazio come questo? Riusciranno le famiglie giovani, arrivate da poco in paese, ad entrare a pieno titolo nella comunità "tradizionale" con le sue abitudini e i suoi ritmi.

Ci ha veramente aiutato e illuminato il Vescovo che, partendo dalla pagina della tentazioni, ha delineato il volto e il ruolo dell'Oratorio. *"Cosa vogliamo? Ecco, un oratorio, la vita della comunità in tutte le sue forme, è una risposta, è una forma di resistenza alla tentazione, è una vittoria sulla tentazione. Così quello che noi facciamo oggi, una festa, con tanto lavoro, tanto impegno, è l'espressione concreta di una comunità che resiste alla tentazione diffusa di rassegnarsi e di non credere più tanto a Dio e di non credere più tanto agli uomini e di alimentare la speranza. Il nostro oratorio è il segno che invece noi crediamo in Dio, vogliamo credere negli uomini e crediamo che per i nostri figli ci sia ancora un futuro e una speranza di coltivare. Vedete che bel Vangelo e che bell'occasione per inaugurare l'Oratorio? Gesù vince la tentazione e noi, suoi discepoli, vogliamo vincere la tentazione che in ultima analisi è la tentazione della sfiducia e quindi della rassegnazione e della paura di chiuderci in noi stessi. E' un'opera l'oratorio, e sappiamo benissimo il sacrificio e*

l'impegno per realizzarlo che chiaramente non si esaurisce ora che lo inauguriamo, ma diventerà sacrificio, passione, impegno perché questa casa abbia un'anima. Perché non basta la casa di pietra, occorre la casa degli uomini e delle donne, dei ragazzi, dei bambini. In ultima analisi: l'impegno a continuare, a



promuovere, ad educare le persone, è un impegno veramente di speranza. L'oratorio è una delle grandi esperienze che si è consolidata nelle nostre comunità che dice appunto questa speranza educativa...".

L'impegno che la parrocchia ha di fronte non è piccolo, soprattutto in un tempo in cui educare non è la cosa più immediata, né condivisa da tanti. Tutti hanno un po' il loro modo di vedere e di fare e difficilmente abbandonano le loro posizioni per immaginare un lavoro più comunitario e meno da battitori liberi. Per lavorare su questa traiettoria abbiamo anche sfruttato alcuni incontri, sia con don Michele Falabretti che con noi sacerdoti della parrocchia per identificare bene il ruolo e la posizione di questa realtà all'interno della comunità. Dobbiamo allontanare da noi il rischio di riassumere l'Oratorio solo attraverso due immagini: Oratorio-spazio gioco (bar-sala giochi-attività ricreative); Oratorio-sagrestia (catechesi-preghiera). Dovremmo imparare a vedere queste due espressioni una a

fianco all'altro, sapendo e riconoscendo come l'una e l'altra si sostengono a vicenda. L'equilibrio tra queste due "tipologie" permette all'Oratorio di raggiungere i suoi obiettivi. Non siamo né un centro sociale né un monastero. Questo per ricordarci che i gesti che compiamo hanno origine da un percorso di fede (non siamo un luogo generico di incontro e di volontariato) e perché la nostra fede abbia degli sbocchi nella vita quotidiana (altrimenti sogno una vita che è totalmente distante dalla realtà).

Il pomeriggio ci ha permesso di respirare veramente aria di comunità: nelle diverse sale i diversi gruppi di volontariato parrocchiale e non presenti a Mariano si sono presentati alla gente attraverso diverse modalità. Il gruppo adolescenti, aiutato dalle famiglie ha organizzato la merenda che ha permesso a tutti di visitare la zona bar con la cucina, mentre le fans, numerose, della tombola, hanno dato sfogo alle loro abilità numeriche.

Per tutti è stata una giornata stupenda, per molti un'occasione particolare per incontrare in modo nuovo e diverso la comunità cristiana. Per i volontari una partenza piena di euforia per un cammino, quello dell'educazione, che non permette né sconti né sdolcinature.

Don Diego



La Chiesa parrocchiale

Poco meno di tre mesi ...

Manca davvero poco e si riapre il cantiere all'interno della nostra Chiesa. Appena saremo pronti convocheremo un'assemblea parrocchiale e illustreremo nel dettaglio ciò che intendiamo realizzare. Gli spazi di azione non sono molto ampi perché il vincolo economico (già abbiamo un mutuo in corso) è determinante e in ogni caso, dovendo completare quanto iniziato nel primo lotto di ristrutturazione di cinque anni fa, le scelte di progetto hanno di conseguenza un indirizzo ben preciso. Più che sulla scelta tecnica mi voglio soffermare qui sul **significato di tale completamento**. Infatti, accanto alle voci di chi plaude la ripresa dei lavori avverto anche la perplessità di chi intravede altre necessità più "urgenti" in cui investire. Se devo essere sincero fino in fondo nel "contratto" di nomina a parroco di Brembo non mi era stato prospettato alcun intervento strutturale e pensavo che il mio unico compito fosse quello di accompagnare le persone ad essere sempre più una comunità cristiana. In questi due anni tuttavia mi sono reso conto che non possiamo "perdere il treno" e che è questo il tempo favorevole in cui rischiare. Ci ho pensato e ripensato mille volte ... Ho sentito il parere di tantissime persone e molte sono le ragioni che mi hanno spinto ad intraprendere questo nuovo sforzo. La più importante resta quella "spirituale" e "di senso". La Chiesa che siamo noi e l'edificio che ci rappresenta è **un luogo simbolico** troppo importante per la nostra esistenza. Concordo con chi sostiene che non basta la bellezza e la preziosità degli edifici per dire che

siamo credenti, ma resto convinto che le strutture aiutano ad acquisire e ad esprimere lo stile del vivere e del credere. Dare a Gesù e alla nostra comunità una "casa bella" è dire che **la fede per noi è preziosa e alimenta la nostra vita**. Avvertire la necessità di una "casa bella" e prendersene cura è "custodire il cuore" e cioè mettere al centro quel punto di riferimento che guida ogni scelta. Abitare una "casa bella" ci aiuterà a rendere bello e luminoso anche il nostro modo di stare insieme, di pregare, di sperare, di sentirci fratelli ... La bellezza attrae, conquista, trasforma, parla ... Come è comprensibile ... ciascuno ha un'opinione diversa in ordine alla modalità e al tipo di intervento che faremo. A tutti resti la certezza che faremo del nostro meglio. Resta il fatto che un progetto non si realizza se tutti ci improvvisiamo architetti o muratori o elettricisti ... Le idee è bene che restino diverse, ma l'obiettivo ci unirà in

ogni caso. Che anche la ristrutturazione della Chiesa ci faccia crescere!

Poi ... bisognerà anche pagare tutti i lavori ...

Conosciamo **la generosità** delle nostre famiglie e dei nostri volontari. La fantasia non ci abbandonerà e pur inventandoci cose un poco straordinarie penso che dobbiamo continuare a risparmiare e a contenere le spese. Tante esperienze e progetti ci piacerebbe fare ... Sacrificare tutto (...) e orientarlo alla ristrutturazione della Chiesa ci convincerà della preziosità del nostro sogno e ce la farà amare ancora di più.

Ecco perché resto convinto che occorre coinvolgerci, come comunità, nel comprendere il progetto complessivo dei lavori. I soldi arriveranno se siamo convinti che ne vale la pena.

Beh ... cominciamo con un passo alla volta! Intanto grazie per la pazienza e il sostegno.

Don Cristiano



Quando sono arrivato a Brembo nel 1988 ho trovato la chiesa come era stata costruita e abbellita negli anni '50 e successivi. Ho provato un senso di disagio dato dall'organizzazione degli spazi. La chiesa era anche un po' buia. Era però bello vedere la navata piena di gente, ma l'altare era troppo in alto e lontano dalla gente così che dava un senso di distacco. Nella visita pastorale del 1990-92 il vescovo Mons.

Oggioni emanava un decreto che ci obbligava a ristrutturare il presbiterio. Ci sono voluti un po' di anni prima di dare inizio alla progettazione perché si toccava un tasto delicato per la gente che aveva partecipato con tanti sacrifici alla sua realizzazione.

DON TOMMASO BARCELLA

Il passaggio è stato difficile accettarlo. Quando ho visto per la prima volta la chiesa ristrutturata, l'altare così immerso nella luce, così bianco, mi è sorta spontanea un'espressione: "Signore come sei bello!" perché è come se avessi visto il volto di Gesù ridisegnato.

MIRIAM FANZAGA

I bambini chiedevano a me catechista di questi spazi, per esempio del fonte battesimale. Da queste domande è nata anche una catechesi che rispondeva alle loro domande. La vicinanza del presbiterio ha favorito la partecipazione dei bambini, sentono la chiesa come un luogo familiare dove girano tranquillamente.

ASSUNTA SANTINI

Una storia di adozione

Abbiamo aspettato Dagim e China con una gioia che nessun pensiero e nessuna preoccupazione riusciva ad intaccare. Come tutti i genitori adottivi in attesa, abbiamo ascoltato e riflettuto su tutto ciò che il sapere e le esperienze degli altri contribuiscono a dare per potersi preparare al meglio. E pensavamo di essere preparati. Nella teoria eravamo forti ma...Ma non sapevamo che saremmo stati messi in ginocchio proprio dall'impatto con la vastità e con la profondità del dolore dei nostri bambini, e con i loro modi di esprimerlo. Per quanto si dica e si sappia sui traumi che subisce un bimbo che perde i genitori e viene messo in orfanatrofio, e poi ancora sradicato dalla propria terra, deturpato dalla perdita della propria lingua madre, annullato nei propri gusti e sconvolto dal non sentire più nemmeno la normalità del colore della propria pelle, si finisce sempre per pensare che il solo fatto di esserci per loro, di amarli e di donarci a

loro, gli consenta di recuperare benessere e di dimostrarcelo. E siccome così non è, si rischia di soccombere, oltre che per la fatica, per la delusione ed il senso di impotenza.

Ed è a questo punto che i nostri bambini ci hanno davvero cambiato la vita.

Ci hanno reso evidente come fosse necessario rendere il nostro amore più autenticamente gratuito, proprio attraverso la rinuncia a ciò che ci stava più a cuore, ovvero all'idea di poter annullare le loro sofferenze.

Ci hanno resi, come mai in vita nostra, bisognosi degli altri, e della loro capacità di accoglierci, in beffa ai nostri schemi relazionali di fatto basati sull'autosufficienza, aprendo uno squarcio incredibile che ci ha permesso di provare la gioia di ricevere. Di ricevere anche senza chiedere, come è successo con gli sguardi, le parole, i sorrisi, la solidarietà, le premure, le attenzioni, la pazienza, la benevolenza di tanti genitori e di



tanti bambini conosciuti da quando Brembo ci ha adottato al nostro arrivo, tre anni fa.

Ci hanno riportato, pian piano, sulle onde di questo dare e ricevere all'insegna della gratuità, proprio là, da dove tutti siamo venuti, e per questo il loro Battesimo per noi è stato anche il nostro, e forse anche quello di tutti coloro che abbiamo sentito uniti a noi quel giorno.

Ci hanno resi felici, Dio solo sa quanto.

Un grazie a loro, alla comunità tutta, a don Cristiano e a don Morris, che tanto teneramente li ha battezzati come primi figli, alle catechiste ed alla Madonna Nera da loro dolcemente evocata.

Serena e Fulvio

Questi cinque anni ...

Siamo stati così bene con la nostra prima figlia Neena che abbiamo voluto un'altra bambina per allargare la nostra famiglia. Accogliere di nuovo uno scricciolo, è così che ci è sembrata Chandani, quando l'abbiamo vista la prima volta, quando siamo riusciti ad abbracciarla, a stringerla ...

Quando nell'istituto dov'era ci ha guidato per le stanze, nell'aula della scuola per farci conoscere i suoi compagni, le sue amiche, le sue Didi (le signore responsabili che si occupano dei bambini). Quando i bambini ci hanno mostrato un balletto, quando Chandani ha diviso le caramelle con i suoi compagni dandone una

ciascuno.

Cosa dire di questi cinque anni ad aspettare Chandani. Sono stati lunghi, sofferti, quante volte abbiamo controllato il sito del tribunale di Mumbai, tutti i giorni, anche più volte al giorno. Attendere la decisione di un giudice che confermasse, sì è la vostra bambina. Quante volte ci siamo guardati e chiesti cosa starà facendo in questo momento

Consumare le poche fotografie che c'erano state concesse, tanto sospirate, per darci un po' di conforto.

Ci sono stati momenti difficili, carichi di tensione, di arrabbiature, una serie di ostacoli, passato uno subito un altro che si



presenta, e sempre così per tutti questi anni.

Sono passati questi anni, li portiamo dentro di noi, dentro Francesco, dentro Neena, dentro di me.

Quanto tempo ... ora è qui con noi, fra le nostre braccia a cercare di costruire una nuova vita insieme. Sicuramente troveremo ancora tanti ostacoli davanti a noi, ma ora siamo felici, siamo insieme, una famiglia.

Silviana e Francesco

Volontari in C.R.I.

Ho deciso di entrare in CROCE ROSSA circa 15 anni fa. In quel periodo avevo appena chiuso un capitolo della mia giovane vita un po' travagliato. Mi sentivo inutile, vuota, sconfitta, così dopo mesi passati a "piangermi addosso", ho iniziato a pensare di fare qualcosa per aiutare gli altri. In particolar modo aiutare chi, per cause differenti, soffriva. Così decisi di entrare in CROCE ROSSA.

Be', posso assicurarvi che la sensazione che provavo e che provo tuttora, al termine del servizio è sempre la stessa, nonostante siano passati parecchi anni. Una grande pace dentro di me, un benessere, concedetemi il termine, spirituale. Mi è anche stato proposto di farlo come lavoro, ma sono sicura

(sentiti anche i colleghi che avevano avuto tale esperienza in precedenza) che non lo avrei più fatto con lo stesso spirito, passione e voglia. Forse proprio perché è "GRATIS" che me lo "gusto" ogni volta che faccio servizio. Non credo proprio che riuscirei a farlo per lavoro.

Purtroppo riesco solo a fare un turno la settimana, ma dedicare quel tempo, seppure poco al servizio di chi soffre per cercare di aiutarlo, credetemi, mi rende una persona veramente felice e appagata nel cuore e nello spirito, anche se, magari, non si esce in ambulanza per tutto il turno, non fa nulla, perché se c'è bisogno noi siamo pronti a partire sempre.

Una volontaria C.R.I.

Tutto è iniziato 15 anni fa. All'epoca passavo le mie serate al BAR con gli amici e dal giovedì sera alla domenica sera vagavo da una discoteca all'altra in cerca di divertimento. Se nonché ad un certo punto, non so di preciso per quale motivo, mi sono trovato a riflettere su quello che era il senso della mia vita e, a parte gli amici che conservo gelosamente tuttora, mi sono sentito vuoto, con un buco da colmare. Giusto poco tempo prima, un amico mi aveva parlato della sua esperienza in CROCE ROSSA, di come aiutare gli altri fosse molto appagante e così decisi di provare. Devo dire che da allora è passato molto tempo, gli impegni lavorativi e familiari ora mi permettono



di raggiungere a malapena le 200 ore necessarie per mantenere la qualifica. Tuttavia l'aver dedicato ed il poter dedicare parte del mio tempo agli altri, di poter essere d'aiuto agli altri nei momenti di bisogno, in quei momenti in cui un incidente, una malattia, o l'età richiedono l'intervento di noi volontari, mi riempie il cuore di felicità e continua ad alimentare quella fiammella che allora ha cambiato la mia vita.

Un volontario C.R.I.

Non abbiate paura...

(Tor Vergata, 19 agosto 2000, XV Giornata Mondiale della Gioventù)

Cari giovani, questa sera vi consegnerò il Vangelo. E' il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per lui! In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è lui la bellezza che tanto vi attrae; è lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. (...) Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.



GIOVANNI PAOLO II

sarà proclamato BEATO

il 1 maggio 2011

Domenica della Divina Misericordia

Il papà più bravo del mondo

«Il mio papà era il più bello e il più bravo del mondo».

Sono parole ricorrenti sulla bocca dei figli, specialmente se sono femmine. Ma io proprio ero innamorata!!! Non aveva la macchina di lusso, non era super-tecnologico e si vestiva classico, ma aveva un cuore grande.

Non era un uomo di molte parole, ma era di compagnia e aveva sempre la battuta pronta.

Non mi ha mai detto: "Ti voglio bene", ma il suo sguardo, il suo abbraccio, la sua pazienza e il suo esserci in ogni momento importante, parlavano più di tante parole.

Non ha mai preteso niente e gli volevo bene per tutto ciò che era e per il bene che mi voleva.

Mi ritengo molto fortunata di aver avuto un padre così, non per la quantità di tempo passata insieme e

nemmeno per la quantità di cose fatte insieme, ma semplicemente per lo stare insieme, nel crescere, nel giocare, nel piangere e nel ridere insieme.

Questo per me è il papà ideale e sono contenta perché anche i miei figli ne hanno uno così, capace di donare loro un amore incondizionato.

Diventare papà

Diventare papà è accorgersi che da lì in poi la vita cambia, quel piccolo esserino indifeso che ti ritrovi tra le braccia ha bisogno di

tutto. La mamma penserà ad alimentarlo, ma tu lo devi proteggere, devi fare in modo che non gli succeda niente di grave, devi mettergli a disposizione tutto quello che serve per crescere, ... e se io mi ammalassi gravemente? e quando io sarò vecchio e lui grande? Questa è stata la mia prima reazione al fatto che diventavo papà, poi con il passare dei giorni per fortuna questa ansia ha lasciato il posto al normale trascorrere del tempo dove le difficoltà si sono affrontate una alla volta e si sono superate. Man mano che passano gli anni poi, ti accorgi che solo il preoccuparsi per i figli non basta, che devi anche comprenderli e che questa cosa non è solo il compito della mamma (che fatica la prima volta che mia figlia mi ha chiesto di raccontarle la favola della sera al posto della mamma che non poteva). Forse noi uomini, non so se per un retaggio culturale o altro, tendiamo a conoscere i bisogni dei nostri figli, a cercare di soddisfarli e lasciamo il compito della

comprensione (prendere con sé) cioè della lettura più profonda dei motivi, alla mamma. Penso che al giorno d'oggi il papà debba fare anche questo, e non è solo legato alla quantità di tempo che passa con i propri figli ma alla qualità del rapporto che instaura con loro. Nella mia esperienza di papà sto iniziando ora ad affrontare la fase di un figlio adolescente che poi diventerà giovane e autonomo, per cui non ho esperienza diretta ma posso ripensare a quando io ero un giovane, e con gli occhi di padre, vedere come mio papà si è comportato. Anche se non ha letto niente di psicologia ha reso concreti tutti i concetti di "presenza che ti dà sicurezza", "supporto nelle difficoltà", "valvola di sfogo", "rifugio dopo una scelta sbagliata"...

Un papà che appena sa che ho un problema, ha già trovato una soluzione prima che io glielo chieda. Chissà se anche io riuscirò in questa impresa.

Paolo



AL FARO

Menu a prezzo fisso
Pizza anche a mezzogiorno
Vasta scelta ristorante e pizze
Cucina Valtellinese



Si accettano
prenotazioni
per banchetti

Chiuso il lunedì

Locale climatizzato e insonorizzato
Con terrazza all'esterno

Saletta per compagnie

24044 DALMINE (BG)
(Località Brembo)
Via Bernareggi, 6
Tel. 035 561.157



INSTALLAZIONE ASSISTENZA ASCENSORI E MONTACARICHI

TEMA ELEVATORI S.N.C.

di Tomasoni & C.

info@temaelevatori.com

SERVIZIO ASSISTENZA

DALMINE - (BG) - TEL. 035.562.446

Gita in seminario

Una bellissima esperienza



Il 20 febbraio, con l'oratorio, siamo andati col pullman al Seminario di Città Alta. Il Seminario è molto grande; appena entri c'è un ampio piazzale da dove puoi affacciarti e vedere tutta Bergamo: è bellissimo !! Siccome non c'era il sole siamo andati a mangiare panini e patatine in una sala da pranzo. La sala era così grande che ci siamo messi a giocare a palla prigioniera (la squadra dove c'ero io ha perso). Finito di mangiare, siamo andati alla grande biblioteca : è grandissima! Poi siamo andati nella

sala del teatro con più di 900 posti. Lì ci siamo divisi in 2 gruppi: uno con don Morris e l'altro con don Cristiano. Io sono andato con il Morris. Abbiamo visitato gran parte del Seminario: aule, chiese, sale da pranzo, camere da letto, ecc. Poi siamo passati in un passaggio sotterraneo per raggiungere la parte delle scuole medie (per me la parte più bella). Lì il Padre Spirituale ci ha fatto vedere dove dormono, mangiano e studiano i



ragazzi. Ho notato che hanno molto spazio per giocare. Ho visto il nuovo campo sintetico, il campo da basket e la gigantesca pista di macchinine a pile che hanno costruito insieme ai loro papà.

E' stata una bellissima esperienza. Era tutto così emozionante che avrei voluto rimanerci..

Riccardo Trapletti

**progettare
insieme**

Residenza Lucrezia

Affittasi in via Bastone n.97
spazi commerciali - magazzini - box

035.6000.358

Via Bastone, 97 - Dalmine
www.progettareinsieme.com

Residenza Rossella

In via Bastone inizio prenotazioni
trilocali - quadrilocali - attici

Direttamente dal costruttore

L'Oratorio e il Carnevale

Che bella giornata!

Yaba daba doooo ... Flintstones, meet the Flintstones, they're the modern stoneage family... lalalalalalaaa

Torno a casa domenica sera canticchiando questa canzone che continua a rimbombarmi nella mente. Cammino con la testa un po' fra le nuvole e sono serena e felice. Che bella giornata è stata oggi! Trascorsa in oratorio per festeggiare il carnevale tutti insieme! È stata proprio la stupenda realizzazione di qualche mese di preparativi altrettanto belli e gioiosi.

Tornando a casa ripenso a tutti i volti sorridenti e felici che ho visto tra la folla di maschere e immortalati negli scatti delle fotografie; ripenso al bel tempo e allo stupendo sole che ci ha accompagnato e ha riscaldato la nostra giornata, peraltro già riscaldata dai numerosi balletti e soprattutto dall'allegria, dall'entusiasmo e dal divertimento di ognuno nel giocare, nel ballare, ma anche nello sfilare con i propri carri e i propri abiti, risultato di questi mesi di impegno.

E ripenso proprio al grande lavoro svolto per i preparativi insieme al gruppo ADOLESCENTI, incaricato dell'animazione della sfilata, ma anche di avere un tema e un carro tutto suo!!! Mi torna alla mente ogni momento di questi due mesi in cui ci siamo trovati per costruire il car-



ro, colorare il telone per il palco, organizzare i giochi ... tra pomeriggi, serate, sabati e domeniche ne abbiamo trascorse di ore in oratorio!!! Forse un po' titubanti all'inizio, magari incerti del risultato e non proprio convinti del fatto che ce l'avremmo fatta, ma indubbiamente vogliosi di metterci in gioco e di collaborare insieme per un progetto comune, che ci ha fatto trascorrere dei bellissimi momenti insieme, di collaborazione, confronto e tanto divertimento.

Come è iniziato il tutto? Verso gennaio i due quartieri del paese (Galli ed Egizi) iniziavano già a progettare carri e abiti in vista della domenica 6 marzo. Ma cosa fare con i nostri a-

dolescenti? Sicuramente a loro avremmo affidato l'animazione della sfilata, ma non solo ... così insieme a loro abbiamo deciso che anche noi avremmo avuto un tema, vale a dire i Flintstones, gli antenati, i predecessori di tutti i popoli antichi, quindi un tema che accomunava gli altri due, una sorta di cornice ... bello, no? E così la macchina dell'organizzazione ha iniziato a muoversi grazie all'impegno e alla volontà di trovarci più volte a settimana a colorare, pitturare, costruire, inchiodare, martellare, tagliare ... e devo dire che il risultato non è stato niente male! È stato bello vedere gli adolescenti soddisfatti del loro lavoro, vedere che si sono resi conti che se uniscono le forze riescono a realizzare qualcosa di veramente bello, vedere l'entusiasmo nei loro occhi e la soddisfazione di ciò che hanno realizzato; ed è stato stupendo veder nascere nuove amicizie e consolidarsi quelle già esistenti, veder crescere ed consolidarsi il gruppo, ora ancora più unito e affiatato.

Ma avranno solo lavorato questi adolescenti o si saranno anche divertiti? La risposta è che anche loro sono stati ripagati delle fatiche, oltre che con il divertimento durante la sfilata di domenica, anche con una festa organizzata da loro con l'aiuto di qualcuno di più grande. Infatti il sabato sera prima della sfilata, nel salone del



vecchio oratorio, i ragazzi di terza media e prima superiore si sono divertiti un sacco: c'erano gli addobbi, il cibo, la musica, i balli e i giochi, tutto organizzato da loro e per loro. È stato stupendo vedere questi adolescenti, futuri animatori del cre, divertirsi come bambini; vederli animarsi per imparare ad animare!

Camminando con in testa tutti questi pensieri sono giunta a casa senza neanche accorgermene, forse un po'

come ogni cammino, come anche quello per preparare il carnevale con gli ado: quando è bello lo si fa con piacere e si arriva a destinazione e con somma sorpresa ci si rende conto che qualcosa abbiamo realizzato e che con quel nuovo traguardo potremo ripartire per molti altri progetti!

Arrivata ormai a casa penso che questa sera mi addormenterò con il sorriso sulle labbra per la felicità di aver condiviso gioia e divertimento con

molte altre persone e di aver fatto un altro passo insieme agli ado, che si sono uniti e affiatati ancora di più; mi addormenterò con i loro volti sorridenti nella mente e con la voglia di vedere quei sorrisi ancora moltissime altre volte, perché è la gioia di chi è riuscito a realizzare qualcosa non solo per se stesso, ma anche e soprattutto per gli altri!

Daniela

Carnevale 2011

Si è partiti in cerchio, come sempre riuniti insieme una domenica pomeriggio con poca gente ma di ogni parte di Brembo, gente che aveva la passione negli occhi legata al Carnevale e con tanta voglia di fare.

Don Cristiano ha posto la domanda che ha scaldato subito gli animi: partecipiamo ad un carnevale comunitario interparrocchiale o facciamo un carnevale tutto nostro? La risposta è stata unanime: Brembo ha il suo carnevale! (questo perché la gente di Brembo che partecipa e organizza il Carnevale lo vive e lo sente suo in tutto e per tutto - e ci scusino i vicini di casa per questo).

Passato l'entusiasmo iniziale di una manifestazione propria sono affiorate le prime difficoltà organizzative; quanti carri? Forse quattro sono troppi, ci saranno risorse umane sufficienti in ogni quartiere? Decisione finale: creiamo solo due gruppi, ci saranno meno carri ma più persone a disposizione che si potranno conoscere ed incontrare.

A votazione il tema è stato scelto e per quest'anno è "I popoli antichi". E allora eccoci pronti alla partenza: Egizi, Galli, Flintstone e la sorpresa dei Don.

Parlando con la gente in oratorio cercando di coinvolgerla spesso le risposte sono state: "non sono capace, non ho idee, a cosa posso servire io"... E noi pronti: cominciamo insieme, la provvidenza ci aiuterà!

Sono quindi iniziati gli incontri serali per la preparazione dei carri e dobbiamo proprio dire che non tutto è stato "rose e fiori" in quel sotterraneo ... piccole discussioni, screzi e

divergenze di opinione si sono manifestate, ma il confrontarsi e il rispetto delle opinioni di tutti hanno portato, a piccoli passi, a realizzare i nostri progetti ... E poi che freddo!!! Ma anche questo non ci ha fermati, espedienti di ogni tipo dalle cibarie calde, a qualche bicchiere di vino hanno dato una mano a superare anche questo problema (pensate che una certa persona per riscaldarsi si è vestito con un vecchio vestito di carnevale da orso)... diciamo che la grinta al gruppo del Carnevale non è proprio mancata.

Finalmente la faticosa domenica è arrivata e quanto preparato si è potuto mettere in mostra: è iniziata una variopinta sfilata accompagnata dal tanto desiderato e sperato sole e da bambini felici e rumorosi, e ancor più da adulti calati nelle parti, immersi nelle festanti vie di Brembo e la grande sorpresa è stata anche trovare la partecipazione di persone che si sono preparate nella discrezione delle loro case senza egocentrismo e protagonismo che sarebbe stato fuori luogo.

Anche il gruppo degli adolescenti si è impegnato molto realizzando, oltre che uno splendido carro e dei vestiti divertenti, una sana competizione tra i gruppi con giochi ambientati nella storia. Il tutto deliziato dal contributo del gruppo AVIS che ha offerto un banchetto al quale era difficile resistere

perché pieno di ogni golosità. Alla fine della festa i gruppi si sono ritrovati nel magazzino e dopo lo smontaggio e la sistemazione dei carri, stanchi e sudaticci hanno condiviso vin brulé e panettone felici di ridere insieme e di aver gustato una così bella giornata.

Concludendo ci sentiamo di dire che questo carnevale ci ha trasmesso emozioni e gioie, dallo sguardo di una bimba che ci ha sussurrato un grazie all'orecchio per averla fatta ridere, al coinvolgimento di tante persone che oltre all'aver lavorato insieme per qualcosa di bello hanno avuto la possibilità di conoscersi e diventare amici ... Il contributo, piccolo o grande, di una moltitudine di persone si è trasformato nella grandezza di una giornata ricca di eventi, felicità, gioia e risate ... e questo è, e deve essere, lo spirito del CARNEVALE!!! Pertanto mi raccomando ci si vede per il prossimo anno!!!

*Giovanni, Barbara,
Stefano, Paolo e Lucia*



I GIOVANI di BREMBO VERSO la GMG di MADRID

COS'È LA GMG ???

La Giornata Mondiale della Gioventù è un grande incontro dei giovani del mondo intero con il Papa. È un ulteriore strumento di attenzione ed evangelizzazione della Chiesa, che per mezzo di queste Giornate continua ad annunciare il messaggio di Cristo ai giovani. La GMG è uno sforzo di evangelizzazione nel quale la Chiesa manifesta la sua costante sollecitudine e vicinanza per le giovani generazioni.

DOVE SI È TENUTA PRECEDENTEMENTE LA GMG???

A Buenos Aires (1987) con la partecipazione di un milione di giovani; a Santiago di Compostela (1989) con 500.000; a Czechochowa (1991) con 1.600.000; a Denver (1993) con 600.000; a Manila (1995) con circa 4 milioni; a Parigi (1997) con 1,2 milioni; a Roma (2000) con 2 milioni; a Toronto (2002) con 800.000; a Colonia (2005) con 1,1 milioni; e a Sydney (2008) con 400.000.

CHI PUÒ PARTECIPARE ALLA GMG ???

Alla Giornata Mondiale della Gioventù sono invitati tutti i giovani del mondo: ragazze e ragazzi di tutte le religioni che desiderino condividere dei giorni di preghiera, allegria e solidarietà. Il nostro vicariato ha scelto come limite d'età per partecipare 16 anni.

Anche nella nostra fantastica Parrocchia di Brembo alcuni adolescenti e giovani si stanno preparando per partecipare, nella prossima estate, alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) in programma a Madrid dal 11 al 23 agosto del 2011. Anche se i destinatari di questo appuntamento sono in prima persona i giovani, la comunità tutta è chiamata ad accompagnare con la preghiera il cammino di chi vi prenderà parte come protagonista.

LA PARTENZA!

L'avventura della XXVI GMG è cominciata da un pezzo: dal momento in cui il Papa, a Sydney, il 20 luglio 2008, ha invitato nell'agosto 2011 i giovani di tutto il mondo ad andare con Lui a Madrid. A questa Giornata Mondiale mancano ancora un centinaio di giorni, ma i mesi che ci separano da quell'appuntamento non impediscono alla fantasia di tanti giovani di immaginare le future giornate spagnole. A tutta la comunità di Brembo, ma in modo particolare ai nostri 17 giovani, che partecipano a questo evento straordinario, dove un giorno appena basta per incontrare il mondo, consigliamo due atteggiamenti importanti:

1. L'ATTESA

L'attesa è ciò che accende il desiderio di qualcosa. Attendere la GMG significa già preparare il cuore a un incontro che, in un modo o nell'altro, cambia qualcosa di te, della tua fede, del tuo modo di entrare in relazione con gli altri. Attendere la GMG vuol dire anche, più concretamente, portare avanti iniziative (come il lavaggio macchine, la vendita torte, la serata materassi o simili ...) che contribuiscano ad



ammortizzare i costi per i giovani che vogliono vivere questa esperienza unica. Tutta la comunità se ne fa carico, perché tutti crediamo nei nostri giovani.

2. LA PREGHIERA

Da oggi si potrebbe cominciare chiedendo a Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria, Patrona della GMG di Madrid, che la Giornata Mondiale della Gioventù sia un evento di grazia per tanti giovani e per il mondo intero; chiediamo a Dio la grazia di liberare il mondo giovanile dal flagello del tempo sprecato, della droga, della guerra, della paura, della pornografia, della violenza, della prostituzione; chiediamo a Dio il dono della fede per tanti giovani che si sono allontanati dalla Chiesa; chiediamo a Dio che ogni giovane scopra e segua la propria speciale vocazione.

COMCO AUTOTRASPORTI ECCEZIONALI
NOLEGGIO AUTOGRU
MONTAGGIO PREFABBRICATI
UNI EN ISO 9001:2000 CERTIFICATO

COMCO s.p.a.

24044 Dalmine (Bg) Via Pascolo, 10 - Tel. 035.50.23.12 Fax 035.50.23.04
Pl. 00690060165 - Deposito Automezzi: Dalmine, Via Osio Sopra - Tel. 035.50.09.56

& imbiancature
verniciature
COLOMBO 

Colombo s.n.c. di Giuseppe & Pierluigi Colombo
Via F. Beltramelli, 12 - 24044 Dalmine (Bg)
Tel. e Fax 035373058 - ievcolombo@virgilio.it

CRE 2011 – dal 27 giugno al 28 luglio

LA MAGIA DEL TEMPO

leri, oggi, domani. Prima, adesso, dopo. Dieci minuti fa, in questo momento, fra un attimo. Passato, presente, futuro ... sono i tempi della vita. Ogni giorno, in ogni momento (anche in questo istante), abbiamo a che fare con la magia del tempo.

Basta fermarsi un secondo a pensare alle tante espressioni che utilizziamo nel nostro parlato, per capire quanto lo scorrere degli attimi è fondamentale nella vita di tutti noi. Non puoi parlare, o raccontare qualcosa, senza scandire i diversi momenti in cui l'azione, che ti interessa condividere, si è svolta.

È la magia del tempo che non si ferma mai. Può succedere di tutto, e di più, nel mondo in cui abitiamo. Possono cambiare tantissime cose, possono cambiare anche gli uomini, ma una cosa è certissima: il tempo non si fermerà mai.

Si può fermare l'orologio che porti al polso, o quello attaccato alla parete della cucina di casa, perché la batteria non funziona più. Si può fermare la sveglia elettrica che hai sul comodino di camera tua, perché durante la notte è caduta la tensione e non arrivava più corrente. Si possono bloccare le lancette dell'orologio di qualche campanile (non è il nostro caso ovviamente!), perché magari si è bloccato l'ingranaggio che lo fa funzionare. Si possono fermare tanti dispositivi orari... ma il tempo continuerà a scorrere, inesorabile, come se nulla fosse successo.

L'uomo, da sempre, vuole essere il padrone di tutto, figuriamoci se, nella sua millenaria esperienza, non ha provato ad essere padrone anche del tempo! Ma a quanto pare i risultati sono stati abbastanza scarsi.

Tanti scienziati, tante favole, tanti film, hanno tentato di domare questa forza inarrestabile del tempo, magari provando a costruire o a immaginare una macchina speciale, che permettesse all'uomo di passare da un'era all'altra della storia, in meno di un secondo.

Quanti ricercatori si sono messi in cammino per cercare l'elisir di lunga vita o la fonte della giovinezza, ma nessuno di questi



è tornato con il desiderato trofeo tra le mani! E di conseguenza il tempo passa e l'uomo e il mondo continuano ad invecchiare, perché è così che funziona e perché è così che è bello!

Quest'anno il Cre ruota proprio attorno a questo profondissimo tema, che ha vera-



mente tanto da dire a ciascuno di noi, ai nostri ragazzi, ai nostri animatori, alla nostra vita, alla nostra fede. Proprio così, perché anche Dio ha i suoi tempi! E, in genere, sono quelli giusti!!!

La stessa esperienza del Cre è scandita secondo momenti precisi: c'è il momento dell'inizio e della fine; c'è quello dei balli che creano il giusto clima; c'è quello dei laboratori, in cui si dà spazio alla creatività di tutti; c'è il momento dei compiti della mattina, dove ci facciamo carico delle nostre responsabilità; c'è lo spazio di tempo riservato al gioco, in cui ci si diverte e sorgono nuove amicizie; c'è poi il tempo della mensa, in cui riempiamo la nostra pancia e il tempo della gita, dove tutti ci scateniamo a sufficienza; c'è infine lo spazio prezioso della preghiera, in cui diciamo grazie al Signore del tempo, per tutti i momenti che ci ha regalato lungo la giornata vissuta insieme. Infatti il tempo, tutto, è abitato da Dio: da quando Gesù è vissuto, Dio non ha mai smesso di essere con noi ogni giorno della vita. Proprio per questo ogni sera del Cre diciamo, con tutto il cuore, il nostro grazie a Lui!

P.S.: Ormai il sole è arrivato e l'aria di Cre comincia a farsi sentire, anche se manca ancora qualche "mesetto". Gli animatori sono già carichi, sono pronti per rilanciare uno stile nuovo per vivere il Cre, per dare una svolta unica a questa esperienza stupenda, e hanno tantissima voglia di dipingere i sorrisi più belli sui volti dei nostri piccoli. Cominciamo a scaldare i motori, perché l'inizio di questa avventura speciale arriverà in un "battibaleno"!



RIEL

**Macchine - Prodotti
Attrezzature per la Pulizia
Vendita - Noleggio - Assistenza**

RIEL CLEANING srl
via Milano, 30 24047 TREVIGLIO (Bg)
Tel. 0363.426511 FAX 0636426530
www.grupporiel.it riel@grupporiel.it

**Ecospurghi
Previtali**



di Previtali Lorenzo

**Servizi ecologici
Spurgo pozzi neri**

24040 LALLIO (BG) • Via Marconi, 1 • Tel. 035 691071
Abitazione : 24040 LALLIO (BG) • Via Marconi, 4
Tel. 035 690660 • Cell. 338/6946865

Guarda: c'è il missionario

Stupore nelle parole e nei gesti della missione

Convegno Missionario Diocesano 19-20 marzo 2011

Che cos'è un Convegno Missionario Diocesano?

E' soprattutto un'occasione per far incontrare tutti i gruppi Missionari Parrocchiali, per riflettere sulle problematiche della "Missione", un grande momento di condivisione delle varie strategie che ogni gruppo mette in atto per fare "missione" in Parrocchia e nella vita; è un'occasione per incontrare i sacerdoti, le suore e i laici che svolgono attività pastorali, sanitarie e socio-educative in terre lontane. Per tutti è un momento di "ricarica" per motivare il nostro vivere quotidiano alla luce del mandato evangelico "Andate ... predicate.." che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli ma anche a ciascun cristiano che può e deve testimoniare la sua fede e la "passione" per l'annuncio della Parola.

Il tema di quest'anno è stato trattato sotto vari aspetti:

- **Guardare la missione con "occhi giovani"**: racconto - testimonianza di tre gruppi che hanno trascorso la loro vacanza in Bolivia, Ecuador e Costa d'Avorio.
- **Guardare la missione con gli "occhi di Dio"**: tema trattato da mons. Davide Pelucchi, vicario generale, che ha definito il missionario un contempl... attivo
- **Guardare la missione con gli "occhi del cuore"**: riflessione offerta a tutti da don Giambat-

tista Boffi, direttore del C.M.D. durante un momento di adorazione eucaristica: se vuoi incontrare il Signore, ricordati che al centro sta l'Eucarestia, il cammino con la Scrittura, la testimonianza e la Comunione fraterna.

Domenica l'Oratorio di Cologno-la è stato invaso da un esercito di ragazzi giunti da ogni parte della Diocesi, accompagnati da catechisti e genitori: un "fitness missionario" animato niente meno che dal Vescovo Francesco che ha suggerito una ginnastica di occhi e orecchie per imparare a guardare il mondo, ad accorgersi di chi ti vive accanto, a scrutare nel proprio cuore per cercare e scoprire Dio.

Gli adulti hanno continuato la giornata nell'ascolto di altre riflessioni sul tema: **guardare la missione con gli "occhi dei poveri"**, meditazione sul Vangelo di Matteo (10,7-14) proposta da una coppia di laici che hanno trascorso ben quarant'anni in Ecuador realizzando una scuola professionale per adolescenti e trasmettendo la loro "passione" missionaria anche ai figli che hanno frequentato la stessa scuola con i ragazzi del luogo.

Erano presenti ben due vescovi missionari: uno boliviano e uno cubano; entrambi hanno presentato le difficoltà che incontra l'annuncio del Vangelo nelle loro terre, hanno ringraziato la nostra

Chiesa che invia loro preti "fidei donum" suore e laici che svolgono una preziosa attività pastorale nelle loro terre, dove hanno formato comunità di base che approfondiscono la parola di Dio anche in assenza del Missionario, pregano e fanno catechesi ai giovani.

E' stata sottolineata quella che viene chiamata "pastorale della merenda" perché spesso gli incontri si fanno nelle famiglie che mettono a disposizione le loro case.

Il delegato vescovile, mons. Maurizio Gervasoni, ha guidato una riflessione sulla missione "globale" della nostra Chiesa che deve essere aperta al mondo senza trascurare le attività pastorali delle comunità locali.

Il "clou" del Convegno è stata senz'altro la Concelebrazione Eucaristica. Un giovane laico, Diego, ha ricevuto il crocefisso prima della partenza per la Bolivia, Federica ha chiesto al vescovo di darle una mano a "lavorare per i poveri" anche qui, come aveva fatto in terra di missione (il Vescovo le ha risposto che era ben contento di darle una mano e anche un bacio).

E' stata una bella giornata! L'appuntamento è per la 2^ domenica di Quaresima del 2012; oltre a noi quattro ci piacerebbe che ci accompagnasse almeno una classe di catechismo!! Ci contiamo ...

Gruppo Missionario Brembo

via Pesenti, 47
tel. 035.370807

FORNO A LEGNA

Brembo's
pizza
Daniela

APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 18.00 alle 21.30



Delizia
di Calsana Ermanno & C.

Via XXV Aprile, 140
24044 Brembo Dalmine
Tel. 035 370.893

SHAHBAZ BHATTI

Figlio di missionari cristiani provenienti da Khushpur, Bhatti nacque a Lahore nel 1968. Laureato in legge, dal 2002 faceva parte del Partito del Popolo Pakistano. Nel 2008 sotto il presidente Asif Ali Zardari, fu nominato ministro per le minoranze; era l'unico cattolico presente nel governo. All'epoca disse che accettava l'incarico per il bene degli emarginati del Pakistan e che aveva dedicato la propria vita alla *lotta per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, libertà religiosa, e per elevare e dare potere alle comunità delle minoranze religiose*. Dichiarò anche il suo impegno a riformare la legge sulla blasfemia (punisce con l'ergastolo o la pena di morte chiunque profani il Corano o insulti Maometto).

La mattina del 2 marzo 2011, lasciata la casa della madre per recarsi al lavoro, il veicolo su cui viaggiava (privo di scorta) fu attaccato da un gruppo di uomini armati, che aprì il fuoco sul ministro, ferendolo gravemente. Bhatti morì nel trasferimento in ospedale.

Il 4 gennaio, anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

Il martirio di Shahbaz Bhatti farà riflettere anche l'Europa. Un'Europa "pigra", per dirla con il ministro Frattini che definisce "*martire contemporaneo della fede*". "*Quando noi lo sostenevamo, troppi altri lo hanno lasciato solo, compresa un'Europa pigra che si è svegliata molto tardi sulla difesa delle minoranze religiose*".

“FARE CATECHISMO”: una piacevole fatica

Carissime colleghe catechiste, approfitto di questo spazio per fare due pensieri e un ringraziamento.

I pensieri sono più di due in effetti e tutti ruotano attorno al nostro lavoro. Lavoro? Il nostro non è lavoro!

È volontariato; però è faticoso e occupa tanto tempo e allora diciamo pure che è una fatica. Una piacevole fatica, ovviamente. Una di quelle che ti dà soddisfazione, una di quelle fatiche che proprio perché fatta in gruppo ti fa scoprire la complicità, l'amicizia, anche se da adulti, dicono gli esperti, è difficile farsi dei veri nuovi amici.

Parlo di amici perché non possono essere altro che queste persone che quando non ci sei e ti rendi conto che tocca a loro sbrigare anche la tua parte ti dicono: "Non preoccuparti, ognuno fa per quel che riesce...se non ci sei tu facciamo noi!" Amici perché sei lì che guardi chi ha l'esperienza di anni di catechismo e fa mille cose e partecipa attivamente a ogni incontro (e potrebbe far valere un po' di autorità) e ti senti dire che quella in gamba sei tu che decidi di fare cate anche se hai



ancora figli piccoli da seguire e in più lavori e non hai nessuno che ti dà una mano con le faccende domestiche o i panni da stirare...

Il punto è che alla fine siamo tutti "in ballo" per un motivo ben preciso: i bambini!...Sono così preziosi ed è davvero impressionante pensare che abbiamo la possibilità di trascorrere del tempo così esclusivo con loro a cercare di capire qualcosa in più della vita di Gesù,

dell'amore grande che ha per noi, di quanto può essere importante per la nostra vita...

E spesso, devo ammettere, ho l'impressione che nemmeno i genitori si rendano conto del privilegio che ci danno ogni settimana di trascorrere quell'ora con i loro piccoli. Non lo sanno davvero, altrimenti si fermerebbero anche loro in aula e invece, purtroppo, non lo fanno MAI.

Quante volte ho pensato di mollare, di dire no, perché non sono all'altezza, non riesco ad esserci come dovrei, non faccio tutto quello che servirebbe, sto fuori più la sera per gli incontri vari che non al sabato per la lezione...

La tentazione è forte, ma poi penso a quell'ora con loro...a come è in Avvento, in Quaresima o in occasione di eventi eccezionali come la preparazione ai Sacramenti...

Allora mi dico: "Ma no, dai io resto e grazie, grazie mille a tutte quelle splendide persone a cui basta quello

una catechista

VITALE COPERTURE di Filippo Vitale

Coperture tetti civili e industriali
Rimozione e smaltimento eternit
Lavorazioni edili - Impermeabilizzazioni

☞ PREVENTIVI GRATUITI E SENZA IMPEGNO

☞ OTTIMI PREZZI !!! ☺

Via dei Partigiani, 1/A - DALMINE - Tel/Fax 035 563.728



Corsi di
Estetica professionale e Acconciature unisex
Delibera regionale L. 7/6/80 n° 95
Scuola accreditata e Certificata UNI/ISO 9001/200

GIULIANO GIROLAMO

Cell. 333 7528062

Viale Montecatini, 48/c
24058 Romano di Lombardia (BG)
Tel/Fax 0363 913.890
E-mail: centrostudi.teorema@tiscali.it



Quaresima 2011

Perché Giona

Ed ecco, dopo il profumo delle frittelle, l'arcobaleno dei coriandoli, i gioiosi scherzi e le maschere di carnevale, apparire nel mare blu della nostra chiesa, sull'altare, una barca con in mezzo una vela...Compare disegnato un tipo strano, di nome Giona, mezzo addormentato, che non ha una gran voglia di alzarsi dal letto. Come ci assomiglia... Forse reincarna con fastidio tutti i difetti con cui viviamo la nostra religiosità. Ascoltando il vangelo, quel giorno, con paura, ci siamo riflessi in lui perché alla fine dei conti ci comportiamo nello stesso modo.

Forse quella che vediamo di fronte a noi è una vela per partire, una vela colorata che è legata ad una croce che funge da albero maestro ad una barca di dimensioni naturali, pronta a salpare da un momento all'altro. Salpare, ma per dove? Chi trova il coraggio? Perché partire?

Forse è arrivato veramente il momento per partire? Per comprendere meglio la storia di Giona, che è la storia di ognuno di

noi, abbiamo inventato un lavoro divertente che ha impegnato i bambini sia a catechismo che a casa. Nella pratica non è stata un'impresa facile aiutare i piccoli a realizzare la propria barchetta con un foglio di carta, uno stuzzicadenti, un tappo di sughero e delle vele di carta da cambiare ogni settimana, ma l'idea è stata subito accolta come un gioco entusiasmante. Al gioco, ovviamente, è stato poi aggiunto un piccolo impegno: la preghiera da fare in famiglia ogni martedì sera e il personale esame di coscienza prima di andare a dormire. Per completare l'opera e aiutare i bambini a rendersi conto dell'effettivo cammino quotidiano, abbiamo chiesto loro di disegnare le simpatiche faccine, allegre o tristi, a seconda della buona riuscita o meno del proposito.

Ci auguriamo che i genitori dei nostri bambini, con il loro aiuto a casa, riescano a rendere più facilmente comprensibile il messaggio racchiuso nell'impegno della "barchetta", anche se effettivamente dover ogni giorno avere una missione da compiere... Beh! Che stufata! Certe volte si potrebbe anche saltare, chi si accorgerebbe?

Ah! Se invece ci sarebbe una vela per...fuggire, esatto... una vela per fuggire...

Ma dove? Lontano dalla vita di tutti i giorni, stancante, frenetica, con tanti pensieri: la casa, la scuola, i compiti, il catechismo e poi la messa.... Vorremmo avere voglia di staccare da tutto.

Eppure....la storia di Giona ci insegna che fuggire non è proprio una gran bella idea, anche perché Dio non ci lascia andare così facilmente, usa tutti i mezzi a sua disposizione, anche quelli più incomprensibili, per farci risalire dal fondo in cui siamo, tant'è che il profeta era



disposto a perdere anche la sua vita pur di non accettare la richiesta del quel Dio misericordioso.

Ma a lui sono bastati tre giorni e tre notti per guardarsi dentro e rinascere e noi quanti ne abbiamo a disposizione? Ben quaranta.

Già, forse avremmo bisogno di una vela per guardarci dentro.

Beh! A voler vedere non è poi così difficile. Per i più grandi durante questa quaresima nel nostro oratorio sono stati organizzati 4 incontri speciali, uno per ogni capitolo di Giona, che ci permettono di scoprire davvero la somiglianza del nostro protagonista con la nostra realtà quotidiana. E' sicuramente un'occasione coraggiosa, più unica che rara, per trovare la forza d'animo di ascoltare le preziose parole di Don Cristiano e di metterci in gioco, confrontarci con le esperienze altrui, abbandonando la paura dei cattivi giudizi.

Ci rendiamo veramente conto che al mondo non siamo soli e scoprire che altri come noi possono avere le nostre stesse paure e incertezze può aiutarci a superare le nostre...E allora cosa aspettiamo? Forza! Prendiamo una vela per convertirci, senza perdere altro tempo e, guardando con gli occhi del cuore, possiamo scoprire quanto è bello vivere insieme agli altri. Responsabilità, impegno e presenza sono parole che spesso fanno paura, ma se non impariamo a buttarci non arriveremo mai a capire che la crescita di una comunità è un arricchimento impagabile e assolutamente necessario.

Due catechiste



L'ABBRACCIO DEL PADRE

In quella grigia domenica di Quaresima il viola sembrava avvolgere tutto quanto, e mi è sembrato, in un solo istante, di sconvolgere tutte le mie sicurezze, i miei colori.

La chiesa era sempre quella, come pure le persone, ma quel giorno l'unica cosa certa era la bella sensazione di partire per un lungo viaggio. All'interno di me.

La complicità del vento tornava a squilibrare le azioni del mio pensiero: prima soffiando su di un aquilone legato al filo della mano facendomi volare libera nel cielo, poi spingendo sulla vela della mia barca spostandomi al largo verso il blu oltremare.

La voglia di partire ti prende spesso all'improvviso, in contropiede, anche se hai le gambe salde a terra e lo sguardo fisso avanti, il desiderio sembra condurti a una meta non precisa, sconosciuta ma così irresistibilmente affascinante.

Non so qual è il colore della mia anima, neppure so quale sia il suo sapore, ma mi piacerebbe tanto che avesse il colore pastello del cielo, unito all'azzurro intenso che ti fa scrutare all'orizzonte e mettere a fuoco anche il più piccolo movimento. E' profonda come quanto tenti di contare le stelle, ma finisci per confonderti. Ma quanto può essere lungo il viaggio all'interno di noi stessi?

Sicura e forte la convinzione che la mappa da seguire può essere indecifrabile, come grande deve essere il coraggio di combattere e

disperata la voglia di vincere. La quaresima porta dentro di sé il profumo caldo dei ceri, e le armi da usare per riuscire ad abbattere l'invisibile muro che è dentro di noi le dobbiamo trovare nella forza della fede.

Ogni giorno di quaresima affrontare le piccole realtà quotidiane, è una sfida avvincente contro noi stessi. In fondo non facciamo altro che questo: scalfire con piccoli colpi la pietra dei nostri dubbi, i sassi ruvidi delle paure, quelle avvolte nella nebbia che nasconde in maniera nitida le nostre grandi potenzialità.

Le grandi possibilità di germogliare il bene che ognuno di noi ha nel cuore, devono essere accompagnate come lo spiffero che sfiora questa erba nuova. Se proviamo a farlo è come riflettere nel prossimo l'immagine sicura del nostro sguardo e della nostra convinzione. Dobbiamo specchiare nella nostra anima l'immagine pura di Dio, semplice come il sorriso di un bambino, silenziosa ma coinvolgente come il vento nei capelli.

Voglio tornare ad essere innocente come quando sono nata, nuda ed indifesa, ma con la sola capacità di spalancare per la prima volta gli occhi al mondo e percepire il bisogno dei genitori, come di Dio. Non dando più niente per scontato.

Voglio tornare ad essere insaziabile nel godere della potenza di ogni giorno della mia vita come se fosse l'ultimo, senza sprecare neppure una goccia di quella sorgente limpida e preziosa.

Voglio riuscire a dire "ti voglio bene", "vi voglio bene" come per trovare lo scrigno chiuso del mio tesoro e di donare la chiave per aprirlo.

Amo veder riflettere sul viso degli altri la luce splendente che ne può uscire. Come amo poter abbracciare gli amici in modo semplice per dipanare quel groviglio di nodi che a volte mi porto dentro. Un piccolo talento mi è stato donato e devo sfruttarlo. Per una persona come me, da sempre timida, introversa ed incapace a regalare un gesto fisico di queste dimensioni, non è cosa semplice. Quando abbracci, automaticamente sorridi, e quando sorridi sicuramente ami. L'abbraccio è uno strumento per poter abbattere ogni tipo di muro. Lo scambio intenso di calore umano che si ottiene è come un fuoco che scalda lentamente anche la più recondita parte di noi stessi. Questo è l'abbraccio del Padre.

Una mamma



Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna



Osio Sotto P.zza Agliardi 1A tel. 0354823679
Abitaz. Brembo via Beltrami 7 tel. 035561544
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035508911
Bergamo-Presezzo-Ponte S. Pietro



**CREDITO
BERGAMASCO**
GRUPPO BANCO POPOLARE

Per una visione e per una lettura critica - A cura di Michele Danesi

Visto per voi

Habemus Papam

Regia: Nanni Moretti. **Sceneggiatura e soggetto:** Nanni Moretti, Francesco Piccolo, Federica Pontremoli.

Produzione: Sacher Film, Fandango.

Durata: 110 min. **Origine:** Italia, 2011.

La storia di *Habemus Papam*, in uscita dal 15 aprile, vede protagonista un papa appena eletto, che viene colto da crisi di panico e dubbi esistenziali. Il Vaticano decide quindi di aiutarlo a superare il suo problema, chiamando uno psicanalista. La storia si ispira alla figura di Celestino V, che abdicò nel 1294, a quattro mesi di distanza dalla sua ascesa al soglio pontificio. Nel film troviamo lo stesso Nanni Moretti nei panni dello psicanalista che aiuterà il Papa a superare il suo problema, ma ci sarà anche Margherita Buy nel ruolo della terapeuta, con il quale il Papa trascorrerà alcuni momenti di vita quotidiana per la città di Roma. "Habemus Papam" è stato girato tra Palazzo Farnese, Palazzo Barberini e Cinecittà dove per l'occasione è stata ricostruita la Cappella Sistina, poiché il Vaticano non ha concesso il permesso alla troupe di entrare in quella vera per poter realizzare alcune delle riprese. Celestino V appare per la prima volta in letteratura nella Divina Commedia: siamo nel III° girone dell'Inferno, dove Dante incontra gli ignavi, coloro «che visser senza 'nfamia e senza lodo» e ci dice: «Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, / vidi e conobbi l'ombra di colui / che fece per viltade il gran rifiuto». Dante non dà speranza al povero Celestino V, ci pensa quindi Moretti a tirarlo fuori dall'Inferno dantesco in cui è imprigionato da 700 anni. Probabilmente il sommo poeta non apprezzerà il gesto...



Letto per voi

Le intermittenze della morte

Autore: di José Saramago

Edito: Einaudi, 2005;

Pagine: 205;

Prezzo: 11,50 €

"Il giorno seguente non morì nessuno" così si apre il romanzo *Le intermittenze della morte* di Saramago: la notte di un 31 dicembre in un non meglio specificato Paese la morte cessa di fare il suo corso e questa situazione va avanti per sette mesi. Dopo la prima reazione di giubilo e felicità gli abitanti si rendono conto che la situazione crea scompiglio in ogni strato sociale: dal governo alle compagnie di assicurazione, dalle agenzie di pompe funebri alle case di riposo e, soprattutto, nella chiesa. Ma che fine ha fatto la morte?! Dopo sette mesi si ripresenta spedendo lettere di colore viola manoscritte dove comunica ai destinatari che da quel momento hanno solo otto giorni di vita. "L'ufficio postale" della morte funziona in modo impeccabile tranne che per una lettera che torna inspiegabilmente indietro per ben tre volte. La lettera in questione è indirizzata a un violoncellista e, vista la situazione particolare, la morte, assunte le fattezze di una donna decide di consegnare personalmente la lettera al legittimo destinatario. Così la morte va a sentirlo suonare ... Il libro non è una riflessione filosofica sulla morte; il tono che viene utilizzato è ironico e sarcastico. Saramago propone una situazione assurda e nel corso del romanzo lo dichiara in continuazione, ma come lui stesso dichiara "organizzo una situazione impossibile e ho bisogno che il lettore accetti la mia proposta. Se lo fa, vi posso assicurare che tutto diventa implacabilmente logico." Superata l'iniziale diffidenza nell'accettare gli strambi avvenimenti, si segue la morte nella sua impresa, apparentemente impossibile, come fosse la più normale delle situazioni.



TRATTORIA

"Il Carroccio"

SOLO PIATTI TIPICI BERGAMASCHI

Via Sertorio, 36 - Dalmine - Quartiere Brembo
Tel. 035 561.653
Chiusura Martedì

falegnameria

TOMASONI

SERRAMENTI E ARREDAMENTI

Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91

Amore consapevole

Sono Dan Orlowski e non so bene cosa sia l'amore. Quello gratuito, quello dato senza aspettarsi nulla in cambio. Se penso a tutto quello che ho combinato fino a ora mi rendo conto che ho sempre dato per ricevere in cambio qualcosa. Non ho mai preteso nulla, ma qualsiasi cosa l'ho fatta quantomeno aspettandomi o sperando di avere un tornaconto. Non posso quindi dire molto sull'amore, rischierei di raccontare le solite banalità che si sentono sempre più spesso quando si parla d'amore. Per la prima volta da quando mi è stato chiesto di curare questa rubrica non userò parole mie e ve ne chiedo scusa; riporterò però le parole che chiudono un documentario del 1965 che, per l'appunto, si chiama *Comizi d'amore* di Pier Paolo Pasolini. È un viaggio che Pasolini compì attraversando l'Italia e raccogliendo interviste sul tema dell'amore, della famiglia e in

generale su quello che gli italiani pensavano del rapporto tra uomo e donna. Guardando il documentario oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, alcune cose ci fanno sorridere, ma altre sono drammaticamente attuali; parecchie considerazioni che emergono dalle parole degli italiani intervistati, potrebbero essere le stesse rilasciate dai giovani degli anni 2000 e questo rende quel documentario quanto mai attuale. In particolare le immagini conclusive ci mostrano due giovani ragazzi che si stanno per sposare. La voce fuori campo recita: "Ma davvero agli uomini interessa qualcos'altro che vivere? Tonino e Graziella si sposano: **del loro amore essi sanno soltanto che è amore**; dei loro futuri figli essi sanno soltanto che saranno figli. È soprattutto quando è lieta e innocente che la vita non ha pietà. Due ragazzi italiani si sposano e in questo loro giorno tutto il male e tutto il bene precedenti ad essi sembrano annullarsi, come il ricordo della tempesta nella pace. Ogni diritto è crudele, ed essi, esercitando il proprio diritto ad essere ciò che furono i loro padri e le loro madri, non fanno altro che confermare, cari come sono alla vita, la lietezza e l'in-

nocenza della vita. Così, la conoscenza del male e del bene e la storia, che non è né lieta né innocente, si trova sempre di fronte a questa spietata smemoratezza di chi vive alla sua sovrana umiltà. Tonino e Graziella si sposano. **E chi sa tace di fronte alla loro grazia che non vuole sapere. E invece il silenzio è colpevole.** E l'augurio a Tonino e Graziella sia: **al vostro amore si aggiunga la coscienza del vostro amore!**". È appunto la consapevolezza dell'amore che fa grande l'amore stesso. La consapevolezza che l'amore non è soltanto nella felicità del vivere quotidiano, ma paradossalmente esso emerge soprattutto nella sofferenza che viene però troppo spesso taciuta e nascosta. In questo modo, soprattutto i giovani che si trovano ad affrontare i problemi della vita, sono scoraggiati di fronte alle difficoltà che non gli sono mai state mostrate realmente, ma solo come qualcosa che accadeva lontano da loro. Così spesso rinunciano ad affrontare le difficoltà cercando una via più lieta, ma inevitabilmente meno carica d'amore, di quell'amore che, nella sofferenza, rafforza i legami e mira alla felicità vera e consapevole.

D.O.



Elena - Ezio
Acconciature Uomo - Donna
Servizi tricologici



24044 Dalmine (BG)

Via XXV Aprile, 150 - Tel. e Fax 035 567816



PRIMAVERA

DALMINE (BG) • VIA BUTTARO 5/A

Tel. / Fax 035 56.67.35

Ampio reparto celiachia - Convenzione ASL

Dalmine e il Risorgimento nei documenti

Rispetto a pochi anni fa, i nuovi programmi non prevedono più alla scuola elementare lo studio del periodo che portò l'Italia ad essere un unico stato nel 1861. Ma la ricorrenza del 150° anniversario obbligava la scuola a dare spazio a una riflessione sul perché festeggiare questa ricorrenza. Così si è partiti da cosa i ragazzi conoscevano. Oggi infatti i molti mezzi di comunicazione che sono nella disponibilità dei ragazzi nelle loro case fa sì che abbiano delle conoscenze anche su argomenti che la scuola non affronta. Così è emerso che alcuni personaggi del Risorgimento sono da loro conosciuti senza mai averli studiati. In particolare tre nomi: Garibaldi, Vittorio Emanuele II e anche Cavour. Cosa avessero fatto era un po' più complicato, anche se la spedizione dei Mille rientrava tra le cose conosciute. Qualche confusione c'è su Roma capitale o su quando Trento e Trieste (o Slovenia) divennero parte dell'Italia. Per alcuni l'unificazione avvenne più tramite la diplomazia che non la guerra, non sapendo nulla delle tre guerre di indipendenza. Una cosa sconosciuta era che le guerre costano in termini economici. Del tutto sconosciuto era quale contributo Dalmine avesse dato all'indipendenza dell'Italia. Da qui siamo partiti per rendere conto di cosa avesse significato l'Unità d'Italia nei tre comuni dalminesi allora esistenti (Mariano, Sabbio e Sforzatica) e quali cambiamenti fossero avvenuti.

I **due personaggi** che parteciparono attivamente alle guerre di indipendenza furono Gabriele **Camozzi** e Enrico **Dall'Ovo** che, pur dichiarati residenti a Bergamo avevano però abitazione anche in Dalmine il primo e in Sforzatica il secondo. Il primo era di famiglia nobile che a fine Settecento aveva comprato all'asta i terreni e le abitazioni sequestrate ai Canonici Latera-

nensi. Il secondo apparteneva a una famiglia di commercianti. **Camozzi** nella prima guerra di indipendenza ci mise di tasca sua un milione e mezzo di lire, pari a sei milioni di euro di oggi, per pagare armi, dare da mangiare ai soldati, organizzare l'insurrezione nelle città di Como, Bergamo e Brescia. **Dall'Ovo** partecipò a tutte le iniziative di Garibaldi dal 1848 fino al 1866, compresa la spedizione dei Mille. Poi divenne generale dell'esercito italiano. Ma insieme allo spirito militare, queste persone coltivavano i loro affetti familiari. Gabriele ad esempio teneva un album dove i vari patrioti che frequentavano casa sua in esilio a Genova lasciavano le loro testimonianze di affetto e di volontà di unificare l'Italia. Ma lui ci teneva anche la lettera della figlia Lisa che stava imparando a scrivere e anche tre fiorellini raccolti nel prato dove l'anno prima il piccolo Attilio aveva giocato per l'ultima volta prima di morire a soli tre anni. Nella villa di Sforzatica i Dall'Ovo avevano fatto affrescare una sala con le imprese garibaldine della prima guerra d'indipendenza e dove poi misero in mostra medaglie, foto con dedica di Garibaldi, armi, ...

Ma con l'Unità d'Italia incominciò il **servizio militare obbligatorio** che obbligava i giovani di 20 anni a prestare servizio militare per 5 o 6 anni. Diversi dalminesi parteciparono soprattutto alla terza guerra d'indipendenza, mentre altri avevano partecipato anche alla prima e alla seconda, nonché alla conquista di Roma nel 1870. Uno solo, come bersagliere, aveva partecipato alla prima del 1848. I loro nomi si trovano scritti in un album nazionale che si conserva nel museo di Milano. Più vicino alla loro esperienza è stato capire se allora si andava a **scuola**. Nel Lombardo Veneto la scuola elementare era stata introdotta dopo il



Congresso di Vienna (1815) e in particolare nel bergamasco nel 1822. Nei tre comuni c'erano appena due classi, una per i maschi e una per le femmine e ogni classe arrivava anche a 70 alunni. I maestri venivano pagati dai comuni: la maestra, solo perché era donna, prendeva un terzo dello stipendio del maestro. Per questo motivo chi non sapeva né leggere né scrivere in Italia raggiungeva il 70%, simili a quella di Spagna e Portogallo, mentre nelle altre nazioni europee la scolarizzazione era molto più diffusa. La condizione della **donna** era quella con pochi diritti, tanto è vero che non poteva neanche votare. Per votare o candidarsi alle elezioni bisognava essere maschi, avere 25 anni, saper leggere e scrivere, pagare una certa quota di tasse. Le donne anche se erano scolarizzate e ricche non potevano votare. E questo durò fino al 1946. Erano i **parroci** a dirigere queste scuole elementari e a tenere l'anagrafe anche per i comuni, almeno fino al 1865.

Un'Italia ben diversa da quella di oggi.

c/p

di Stefanoni Giuseppe
cccurnis snc
 pavimenti in legno

Dalmine (Bg)- Via P. Lazzaroni,3
 Cell. 335.6660725 • gstefanoni2@alice.it

SERRA
GOMME
 di Serra Giovanni

ASSISTENZA PNEUMATICI
 AUTO MOTO TL
 RADDRIZZATURA
 CERCHI IN LEGA AUTO MOTO
 SALDATURA a.t.i.g.
 ANALISI COMPUTERIZZATA
 GEOMETRIA MOTO

Via Provinciale,44 - 24040 Dalmine-Lallio (Bg)
 tel. e fax 035.200753 - serragomme@libero.it

Battesimi



- 5 VALENTINO LORENZO
di Marco e Nobile Marzia
nato il 29/12/2010; battezzato il 13/03/2011
- 6 BERTULESSI PAOLO
di Marco e Brevi Selena
nato il 25/10/2010; battezzato il 20/03/2011
7. GIOTTO ALBERTO
di Cristian e Domenghini Cristina
nato il 26/10/2010; battezzato il 27/03/2011
8. DOSSO FEDERICA
di Christian e Pasini Daniela
nata il 08/10/2010; battezzata il 27/03/2011
9. TADDEI FABIO
di Bruno e Spatera Manola
nato il 31/07/2010; battezzato il 03/04/2011

Brevi di cronaca



mercoledì 4 maggio
il nostro Vescovo FRANCESCO visiterà il nostro vicariato.
Dopo aver trascorso l'intera giornata con i sacerdoti al Santuario di Stezzano, celebrerà la Santa Messa a Brembate Sotto alle 18.00. Dopo cena incontrerà i rappresentanti dei diversi consigli pastorali parrocchiali.



Domenica 27 febbraio
la nostra Dayana ha ricevuto Gesù Eucarestia per la prima volta.

Da poco arrivata dalla Bolivia è stata festeggiata da tutti i suoi compagni di classe. A lei il GRAZIE di tutti. La sua semplicità ci ha fatto rigustare ciò che conta nella vita.

Gita in Romania 1 - 8 agosto 2011

Città storiche, monasteri e splendidi panorami

Partenza prevista da Brembo l'1 agosto e viaggio in aereo con partenza da Orio per Bucarest. Le località visitate e di soggiorno sono: Brasov (vedi foto del castello), Gura Humorului (zona dei monasteri vaffrescati), Bucovina (zona di monasteri, vedi foto), Sighisoara (la più bella città medioevale della Romania), Sibiu (borgo medioevale, tra le più importanti città della Transilvania) e ritorno a Bucarest.

La quota individuale di partecipazione è di 1.050 €, più le tasse aeroportuali (circa 50 €). È previsto un minimo di 30 partecipanti come condizione per la realizzazione della gita. L'assicurazione medico/bagaglio/

annullamento è di 20 €. La camera singola costa altre 210 €. I trasferimenti da una località all'altra avverranno con un bus a disposizione dell'organizzazione per tutta la durata della visita. La quota comprende il trasferimento da e per l'aeroporto di Bergamo; la sistemazione in hotel a 4 stelle in camere doppie con servizi privati; trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno; visite guidate, ingressi e guida a disposizione per tutta la durata del tour.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Tommaso: 035 56.40.10 oppure al cellulare 340.90.34.095.



Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria
Brembo di Dalmine

Gratis

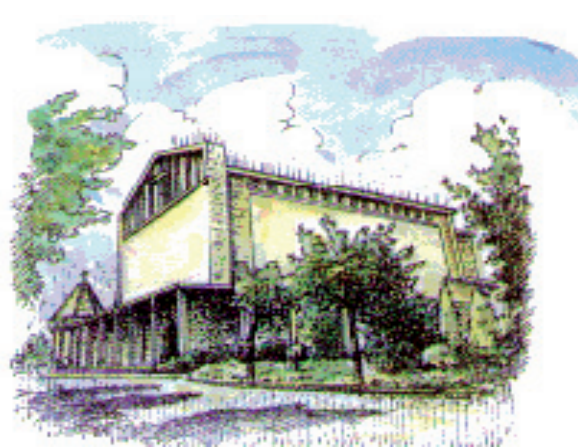
perchè...

l'amore è generoso

Gratuitamente
avete ricevuto
Gratuitamente
date Mt. 10,8



anno pastorale 2010-2011



SETTIMANA SANTA

*È la settimana più importante dell'anno liturgico,
centro della nostra fede.*

Domenica 17 aprile

ore 9.45 Processione delle Palme e S. Messa

Giovedì santo 21 aprile

ore 20.30 EUCARESTIA e lavanda dei piedi

Venerdì santo 22 aprile

ore 8.00 Ufficio delle letture e lodi
ore 10.00 preghiera per ragazzi delle medie
ore 10.30 preghiera per bambini delle elem.
ore 15.00 Passione e Adorazione della Croce
ore 20.30 VIA CRUCIS all'aperto

Adorazione notturna della CROCE

a San Giorgio (Dalmine) dalle ore 2.00 alle 3.00

Sabato santo 23 aprile

ore 8.00 Ufficio delle letture e lodi
ore 10.00 preghiera per ragazzi delle medie
ore 10.30 preghiera per bambini delle elem.
ore 14.30 Benedizione delle uova
ore 21.00 Solenne VEGLIA PASQUALE

Domenica di Pasqua 24 aprile

S. Messa: ore 7,30 - ore 9,45 - ore 11,00 - ore 18,00

CONFESSIONI PASQUALI

- Per i ragazzi della catechesi:
venerdì 15, sabato 16 e martedì 19 aprile.

- Per III m e adolescenti :
confessioni interparrocchiali
a Sabbio, martedì 19 aprile alle 20.30

Per gli adulti:

mercoledì 20 alle 20.30: **confessioni comunitarie**
venerdì 22 ore 8.30 - 11.00 e 15.00 - 18.00
sabato 23 ore 8.30 - 11.00 e 15.00 - 19.30

Lunedì dell'ANGELO 25 aprile

S. Messe alle 7.30 - 10.30 - 18.00

VISITA del VESCOVO

al nostro VICARIATO mercoledì 4 maggio

CRESIME domenica 8 maggio

PRIME COMUNIONI domenica 22 maggio

MADONNA PELLEGRINA 23 - 29 maggio

ORDINAZIONE di don MORRIS il 4 giugno

PRIMA MESSA di don MORRIS il 12 giugno

INSIEME in FESTA dal 3 al 19 giugno